Il giudizio a sorpresa di Pelè: Ronaldinho il più bravo di tutti

In un mondiale di calcio non può mancare l'opinione di Pelè. Secondo «o' rey» il miglior giocatore della World Cup 2002 è Ronaldinho. «È quello che mi ha impressionato di più - ha detto l'asso brasiliano - Poi sono contento per ciò che sta facendo Ronaldo». Con queste premesse è logico che il pronostico di Pelè per la finalissima di domani sia in favore dei sudamericani: «Anche se quella tedesca è la più ermetica delle difese - ha detto - guidata da Kahn, un portiere eccezionale, credo che il Brasile sia favorito, che abbia qualcosa in più. Anche se incrocio le dita, vista la fine che hanno fatto finora le favorite della vigilia...».

Pelè non si dice deluso del livello di gioco visto finora. «No, non c'è delusione. Ma sorpresa sì. Perché tutte le favorite della vigilia sono uscite chi subito, chi agli ottavi. I motivi sono tanti, ma è un fatto positivo che il calcio si allarghi e che nazionali asiatiche e africane abbiamo mostrato grandi progressi. Gli Stati Uniti potevano addirittura battere la Germania...». Infine, alla domanda "Perché l'Italia è fuori dal mondiale?", Pelè ha risposto secco: «Perché ha perso e basta».

Si piega il governo giapponese Maradona è arrivato a Tokyo

Diego Armando Maradona è arrivato ieri pomeriggio a Tokyo per partecipare come commentatore televisivo alla finale dei mondiali di calcio Brasile-Germania domenica 30 giugno a Yokohama. Proveniente da Amsterdam con un volo della Japan Airlines, maglietta grigia, pantaloni neri, auricolari alle orecchie, l'ex campione argentino si è soffermato a salutare qualche fans che l'attendeva nello scalo di Narita. Si è quindi allontanato a bordo di una limousine che l'attendeva all'uscita.

Maradona alloggia all'Imperial Hotel di Tokyo, hanno reso noto fonti del grande albergo, uno dei più celebri della capitale giapponese ai margini di una vasta piazza, dalla parte opposta all'ingresso del Palazzo imperiale.

In un primo tempo, il governo giapponese aveva rifiutato di concedere a Maradona il visto di ingresso a causa dei suoi trascorsi di tossicodipendente. Le proteste in tutto il mondo e il diretto intervento del governo argentino avevano però «costretto» il ministero della giustizia nipponico a fare marcia indietro e a concedere il visto, cosa avvenuta due settimane fa.

il mondiale nella Rete
Vota, leggi, commenta
www.unita.it

lo sport 2002 FIFA WORLD CUP

il mondiale nella Rete
Vota, leggi, commenta
www.unita.it

Da Tokyo a Torino: Camolese dice Brasile

L'allenatore granata (da ieri in ritiro), commentatore per la Rai, gioca in anticipo la finale

Massimo De Marzi

TORINO Dal Mondiale all'Europa. Giancarlo Camolese, dopo aver vissuto venti giorni in Giappone come commentatore tecnico della Rai, è tornato ad immergersi nel pianeta Toro. Tra una settimana ci sarà il debutto in Intertoto, ma le sensazioni dell'avventura orientale sono ancora forti. Ne ha parlato ieri, durante la presentazione ufficiale del nuovo Torino, nel giorno del prolungamento di contratto fino al 2005.

Innanzitutto, che esperienza è stata quella vissuta in Giappone?

Assolutamente positiva. È stata un'occasione di arricchimento non solo tecnico, soprattutto mi ha permesso di vedere e vivere il calcio con un occhio diverso. Ho capito, per esempio, quali sono le difficoltà di un giornalista. Alla vigilia delle partite, per documentarmi, cercavo disperatamente notizie sulle formazioni ufficiali, ho capito perché siano così importanti per chi fa informazione... Soddisfatto di me stesso? Spero che la gente non si sia addormentata ascoltandomi.

Che cosa ha proposto di nuovo questo Mondiale?

Poco, anzi niente. Ho visto un grande livellamento fra tutte le squadre, anche a livello di moduli di gioco: tutti gli allenatori sono preparati, non ci sono più squadre sprovvedute, tranne forse l'Arabia Saudita. Anche le asiatiche sono cresciute molto sul piano tattico, ma il loro livello tecnico non è eccezionale. La qualità è mancata perché sono state eliminate quasi subito nazionali come Francia, Argentina e Italia, che erano candidate ad arrivare fino in fondo.

La finalissima sarà Germania-Brasile. Giusto così?

Sono le due squadre che hanno dimostrato qualcosa di più, una per la solidità difensiva e la concretezza, l'altra perché è ricca di talento e fantasia.

Un pronostico è d'obbligo, tanto più che Giancarlo Camolese ha clamorosamente indovinato il 3-0 dell'Inghilterra sulla Danimarca...

Ma quella è stata l'unica volta in cui ci ho preso. Prima del via avevo scommesso sulla Francia vincente, invece è tornata subito a casa. Comunque dico Brasile per due ragioni: ha qualcosa in più sul piano della qualità, soprattutto grazie alla coppia d'attacco Ronaldo-Rivaldo e poi nella Germania mancherà Ballack, l'uomo che avrebbe potuto mettere in difficoltà la difesa brasiliana. Ballack è un centrocampista di qualità straordinaria, è uno di 1,90 che si sa inserire, in area di rigore si muove come un punta e per questo diventa difficile da contrastare.

Se Camolese fosse sulla panchina tedesca che cosa farebbe per ribaltare il pronostico?

I tedeschi devono rallentare i ritmi, rischiare pochissimo e affidarsi agli spunti di Klose o alle giocate di Bode. Il Brasile è più forte, ma se la Germania va in testa diventa difficile raggiungerla, non si prende un solo gol in sei partite per caso... Merito di Kahn? I tedeschi hanno un portiere che dà grande affidamento, ma tutto il reparto difensivo ha offerto un rendimento altissimo, ad iniziare da Ramelow, un uomo di fascia che si è adattato molto bene a giocare da centrale.

L'uomo migliore di questo Mondiale?

Ballack merita considerazione, ma il numero 1 è stato Ronaldo: veniva da due stagioni difficili, ha fatto la differenza per il Brasile con i suoi gol. Io credo che questo Mondiale riconsegni all'Inter un giocatore formidabile.

La sorpresa?

Mi sono piaciuti i messicani Marquez e Torrado e il turco Hasan Sas, ma si tratta di giocatori già conosciuti. I coreani? Hanno impressionato come squadra per la loro velocità, per l'organizzazione, ma non mi pare abbiano messo in luce dei nuovi campioni.

E l'Italia che è uscita subito di scena? Si è parlato di errori arbitrali, complotti...

Io ho visto tanti errori, soprattutto nella scelta degli arbitri. Si sarebbe dovuta privilegiare la qualità e l'esperienza, invece hanno prevalso criteri geo-politico. L'Italia aveva le possibilità per fare di più, è mancata un po' di fortuna, qualcosa non ha funzionato, ma non mi sento di muovere critiche al Trap. Ha portato avanti il suo calcio, non gli è andata bene.

Cosa si porterà al Toro dell'avventura fatta ai Mondiali?

La consapevolezza di aver fatto qualcosa d'importante l'anno scorso. Le persone che ho incontrato, quando hanno saputo che ero l'allenatore del Torino, mi hanno parlato dei due derby, delle belle prestazioni fatte con Milan e Inter. È bello sapere che nel mondo si parla di nuovo del Toro.

Ma partire così presto per l'Intertoto non potrebbe, a gioco lungo, rivelarsi un boomerang?

Questa vetrina può regalarci la Coppa Uefa. Io e quasi tutti i giocatori l'Europa finora l'abbiamo vista in tv... E poi mai come quest'anno c'è lo spazio per fare l'Intertoto. Abbiamo mandato i giocatori in ferie subito dopo la fine del campionato, 40 giorni di vacanze le hanno potute fare. Il prossimo campionato avrà molte soste, ci sarà il tempo per far riposare qualcuno o rifinire il lavoro fatto nella preparazione. Il Toro vuole fare meglio dell'anno scorso, ma nessun alibi: quando perderemo un incontro, non sarà stato perché abbiamo iniziato quindici o venti giorni prima degli altri.

Tutti Sulla Collina

Ronaldo Pergolini

«Con Collina in finale pure l'Italia», «Collina, l'Italia che vince», «Fratello d'italia» sono solo alcuni titoli dei giornali di ieri con i quali è stata salutata la designazione dell'arbitro Collina per la finale mondiale tra Brasile e Germania. Per l'"evento" si è scomodato anche il presidente della Repubblica, Azeglio Ciampi («Caro Collina, tiferò per lei», ha detto). Mai visto, in Italia, tanto partecipato vanto per un arbitro. Il signor Collina è un ottimo direttore di gara e anche una persona gradevole e ci spiace vederlo sbandierato, a destra e a manca, e usato come patriottarda rivalsa per il grigio mondiale della nazionale azzurra. «Diciamolo», prendendo a prestito il Fiorello-La Russa, c'è odore di provincialismo. L'Italia del Trap è caduta sotto i colpi degli arbitri, ma era anche una squadra già malferma sulle gambe e debole di testa, a cominciare da quella del suo ct.

La spedizione mondiale azzurra è stata un fallimento. Meglio prenderne atto e fare tesoro dell'esperienza, anziché nascondersi dietro Collina. E poi fa sorridere tanta partecipata solidarietà per un arbitro, una figura tradizionalmente destinata ad essere il capro espiatorio di ogni situazione. Ora Collina viene trasportato in lungo e in largo come una madonna pellegrina, tempo un paio di mesi e per lui sarà pronto il consumato infernale rogo che tocca a tutti i fischietti non appena si ripiomba nel nostrano campionato di calcio. E per il fischietto tricolore che si è fatto onore, per l'homus italicus che imprimerà la sua impronta sulla finale di un mondiale globalizzato si può anche sorvolare su dettagli che in un diverso contesto avrebbero fatto tremare i campanili dell'intera penisola. Collina e una delle due squadre che si giocheranno il titolo di campione del mondo, la Germania, sono sponsorizzati dallo stesso marchio ma nessuno si è sognato di alimentare sospetti o seminare dubbi.

Provate ad immaginare una finale con l'Italia protagonista ed un arbitro con il conflitto di sponsor che aleggia su Collina. Apriti cielo! Avrebbero invocato la legittima suspicione. Qualcuno si sarebbe rivolto al collegio difensivo dell'onorevole Previti per farsi consigliare il modo migliore con il quale potersi liberare di un tal giudice. Il Paese era esploso di felicità dopo aver faticosamente raggiunto gli ottavi di finale e gia sognava un remake di Spagna 82.

Ed invece la montagna ha partorito...Collina.

Roberto Carlos, il tecnico Scolari, Rivaldo e Ronaldinho si proteggono dai siluri calciati da Ronaldo (fuori campo)

Oggi la «finalina» per il terzo posto tra Corea e Turchia

Per chi s'è giocato la possibilità di accedere alla finale di un mondiale la «finalina» di consolazione è più che altro un motivo di ulteriore rimpianto. Ma Turchia e Corea del Sud, che oggi si affrontano per il terzo posto, possono essere comunque più che soddisfatte dei rispettivi bilanci, perché entrambe hanno raggiunto un risultato difficilmente pronosticabile.

I giocatori di Senol Gunes, comunque vada contro i padroni di casa, torneranno in patria da eroi. E i tifosi della nazionale della mezza luna, alla seconda partecipazione mondiale, possono davvero andarne fieri perché ha mostrato di essere una formazione compatta, aggressiva, dotata mediamente di una buona tecnica, ma con alcuni elementi che sconfinano nell'ottimo (Alpay ed Emre in difesa, Emre ed Ergun a centrocampo, Mansiz in attacco). Contro la Corea del Sud è però incerta la presenza dell'attaccante del Galatarasay Hasan Sas, che ha problemi agli adduttori.

Di fronte i turchi, si troveranno i «Diavoli rossi» che guidati dall'olandese Guus Hiddink (e grazie anche ad alcune discutibili e discusse interpretazioni arbitrali) sono riusciti ad approdare ad una semifinale iridata, traguardo mai raggiunto prima da una nazionale asiatica e non preventivato, nonostante l'occhio di riguardo in genere tollerato verso chi ospita. Milioni di coreani aspettano di rovesciarsi nelle strade per celebrare l'ennesima vittoria. Hiddink è l'unico ct ad aver già giocato una «finalina» mondiale (persa 2-1 contro la Croazia nel '98, quando guidava l' Olanda). Per la terza volta la nazionale del paese organizzatore disputa la finale per il terzo posto, dove ha sempre vinto. Nel 1962 il Cile sconfisse la Jugoslavia 1-0; nel 1990, in Italia, gli azzurri piegarono l'Inghilterra 2-1.

Il presidente Fifa punta l'indice sui campionati europei: «Portarli a sedici squadre». Il dimissionario segretario generale Ruffinen: «Il calcio è sull'orlo del tracollo»

«Tagliate i calendari», Blatter scopre che si gioca troppo

«Sono troppe partite, bisogna giocare di meno». Sepp Blatter spezza una lancia in favore dei giocatori e (probabilmente dopo aver appreso l'allarme dei medici francesi che hanno parlato di eccessivo carico di stress dei Bleus) promette cambiamenti, per rendere meno stressanti i campionati nazionali.

«La maggior parte dei grandi campionati europei sono a venti squadre, dovrebbero essere fatti a non più di sedici - ha spiegato Blatter - se uno ci aggiunge le gare delle coppe che prevedono gare di andata e ritorno e le competizioni continentali, si arriva ad avere un numero troppo grande di partite».

«Se le leghe e le federazioni nazionali non fanno niente per ridurre gli impegni un giorno o l'altro la Fifa dovrà porre fine a questo fenomeno, per il calcio e per i calciatori», ha aggiunto il presidente della Fifa.

L'allarme lanciato da Blatter suona anche come un monito, giunto a commento di un' «accesa» riunione svoltasi in mattinata del nuovo comitato esecutivo eletto nel Congresso Fifa che il mese scorso a Seul ha confermato il discusso svizzero alla guida per altri quattro anni dell'organismo del calcio mondiale.

Blatter si è presentato in conferenza stampa accompagnato dal vice segretario generale della Fifa Urs Linsi, svizzero, per 23 anni dipendente e manager della banca «Credit Suiss», che il comitato esecutivo ha nominato segretario generale ad interim in sostituzione del dimissionario Michael Zen Ruffinen, capo sconfitto del fronte anti-Blatter che lascerà formalmente l'incarico il 4 luglio. «Ho piena fiducia in Linsi, la persona adatta per riportare ordine e disciplina nella segreteria generale Fifa paralizzata negli ultimi mesi dalle divisioni e dalle accuse, infondate, di corruzione e irregolarità nei miei confronti», ha detto il presidente della Fifa «investendo» di fatto Linsi come futuro nuovo segretario generale.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Blatter ha condiviso l'analisi che le cattive prove ai mondiali nippo-coreani di alcune delle grandi favorite come Francia, Argentina e Portogallo eliminate subito e, parzialmente, dell'Italia uscita agli ottavi sono dovute anche al calendario troppo pesante dei campionati nazionali e delle competizioni internazionali. « È un problema serio che va affrontato al più presto. Se le federcalcio non si muoveranno lo farà d'imperio la Fifa», ha detto.

Nello stesso tempo Blatter ha confermato che verrà mantenuta la «Confederation cup» ogni due anni, che vede in lizza le nazionali vincitrici dei rispettivi campionati continentali e va avanti il progetto dei campionati mondiali di club. «Non è in contraddizione con l'impegno a tagliare i calendari - si è difeso il presidente della Fifa perché queste competizioni non avvengono negli anni dei mondiali».

Blatter ha poi assicurato che ai prossimi mondiali in Germania anche l'Oceania (Australia, Nuova Zelanda e i molti stati-isole del Pacifico) avrà diritto ad un posto tra le 32 finaliste, mentre finora poteva usufruire dello spareggio con una squadra di un altro continente». L'ipotesi verrà sottoposta ad approvazione alla fine dell'anno, ma sono certo che l'idea passerà. Tanto più ora che delle 32 finaliste, solo una è automaticamente qualificata, la nazionale del paese organizzatore mentre in campioni in carica dovranno sottoporsi alla trafila delle qualificazioni».

Altri temi dibattuti nel comitato esecutivo sono stati gli arbitri e il problema dei biglietti (ritardi nelle emissioni e posti vuoti negli stadi nonostante il proclamato tutto esaurito). Blatter ha detto che la commissione arbitri presenterà una rapporto finale sugli errori e sui criteri di scelta dei direttori di gara Fifa entro la fine di luglio e il comitato esecutivo ne parlerà alla fine di settembre.

L'argomento ha acceso la discussione, come ha confermato lo stesso Blatter, tra due diverse scuole di pensiero: chi vuole ammettere solo gli arbitri più bravi e chi, invece, insiste nel mantenimento dello stato attuale delle cose di selezione secondo criteri di ripartizione geografica. «Preferisco la seconda ipotesi - ha detto, glissando sul fatto che la fedeltà a questo criterio è stata all'origine dei più clamorosi errori di questi mondiali. «Anche sui ritardi nella emissione dei biglietti - ha concluso - e sul problema dei biglietti rimasti invenduti in alcune partite del mondiale, vi sarà un rapporto definitivo da presentare ai governi giapponese e sudcoreano. Va però detto che la media in questi mondiali dei biglietti venduti per le 64 partite è stata del 95%, la più alta nella storia».